

**Basilica di San Nicolò**

14 settembre 2020

Veglia con l'Arcivescovo  
mons. **MARIO DELPINI**

**INFONDA  
DIO  
SAPIENZA**  
nel cuore

*Celebrazione  
di inizio anno pastorale  
Decanato di Lecco*

È possibile rivedere la celebrazione integrale su  
[www.leccocentro.it](http://www.leccocentro.it) e relativo canale YouTube

## **Canto: Quando la tua sapienza**

*Quando la tua sapienza, mio Signore  
vide che il mondo vuoto,  
restava senza amore  
ne fece la dimora  
di un uomo e di una donna. (2 v.)  
Quando vedesti l'uomo, mio Signore  
vinto dal suo peccato  
vagare senza meta  
ancora più l'amasti  
e a lui venisti incontro. (2 v.)  
Mentre la tua Parola, mio Signore  
come una luce amica  
guidava i nostri passi  
colmava i nostri cuori  
di fede e di speranza. (2 v.)  
Resto col lume acceso, mio Signore  
rendi la mia speranza  
più forte dell'attesa  
se Tu mi stai vicino  
quel giorno ti vedrò. (2 v.)*

### **Arcivescovo:**

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo  
Tutti: Amen

## 1 - LA PROVA CHE ABBIAMO VISSUTO

### ***Interviene il sindaco di Lecco, Virginio Brivio.***

*In un breve intervento il Sindaco ricorda i numeri della prova che abbiamo vissuto: i malati, i morti, ma anche la solidarietà durante i mesi della pandemia nella Città e nella zona di Lecco.*

### ***Matteo Bonanni legge:***

In principio dunque, non peste, assolutamente no, per nessun conto: proibito anche di proferire il vocabolo. Poi, febbri pestilenziali: l'idea s'ammette per isbieco in un aggettivo. Poi, non vera peste, vale a dire peste sì, ma in un certo senso; non peste proprio, ma una cosa alla quale non si sa trovare un altro nome. Finalmente, peste senza dubbio, e senza contrasto: ma già ci s'è attaccata un'altra idea, l'idea del venefizio e del malefizio, la quale altera e confonde l'idea espressa dalla parola che non si può più mandare indietro.

Non è, credo, necessario d'esser molto versato nella storia dell'idee e delle parole, per vedere che molte hanno fatto un simil corso. Per grazia del cielo, che non sono molte quelle d'una tal sorte, e d'una tale importanza, e che conquistino la loro evidenza a un tal prezzo, e alle quali si possano attaccare accessori d'un tal genere.

Si potrebbe però, tanto nelle cose piccole, come nelle grandi, evitare, in gran parte, quel corso così lungo e così storto, prendendo il metodo proposto da tanto tempo, d'osservare, ascoltare, paragonare, pensare, prima di parlare. Ma parlare, questa cosa così sola, è talmente più facile di tutte quell'altre insieme, che anche noi, dico noi uomini in generale, siamo un po' da compatire.

*(Dai "Promessi Sposi", di A. Manzoni)*

***L'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, legge:***

Abbiamo sperimentato la paura per noi e per i nostri cari. Molti tra noi sono stati contagiati e hanno vissuto un tempo prolungato di isolamento in quarantena. Alcuni sono stati in terapia intensiva, malati in forma molto grave fino a sentirsi vicini a morire, con la lucida percezione, con la desolata solitudine, con intense esperienze di prossimità del Signore. Alcuni sono morti, soli, accompagnati forse da sbrigative preghiere, certo abbracciati dalla misericordia di Dio.

Tutti siamo stati chiusi in casa, in totale solitudine o nella cerchia ristretta dei familiari: alcuni hanno vissuto la depressione dell'isolamento, altri l'insofferenza per logoranti presenze, altri la gioia di affetti ritrovati con inedita intensità. Alcuni sono stati impegnati in un lavoro frenetico e talora pericoloso: negli ospedali, nei cimiteri, nei servizi essenziali.

Preti, educatori, insegnanti, allenatori hanno sperimentato le risorse offerte da contatti virtuali per continuare la proposta educativa, catechistica, didattica, liturgica.

La comunità cristiana si è trovata a vivere con maggior frequenza relazioni "virtuali" che sono state momento di ascolto della Parola di Dio, momenti di preghiera, un vedere da remoto le celebrazioni. Nella comunità cristiana le famiglie, molte io spero, hanno praticato forme di preghiera, di condivisione, di carità che sono sembrate nuove, esercizio di quel sacerdozio comune dei fedeli.

Questo momento di ripresa offre l'occasione per lasciarsi provocare dall'esperienza vissuta, raccoglierne il frutto, riconoscerne i limiti, ringraziare il Signore.

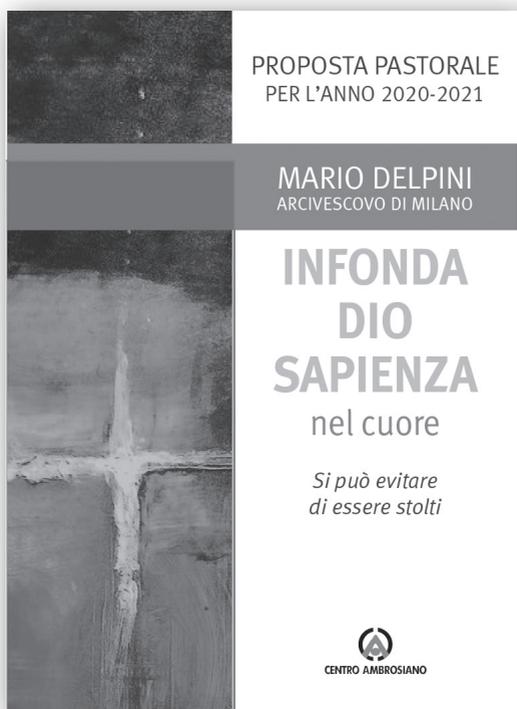
I temi su cui riflettere si possono esplicitare.

Quale vita di Chiesa potrà riprendere?

Quale frutto e quale ferita vengono dal lungo digiuno eucaristico?

Quale esperienza di fede, di preghiera, di presenza di Dio si è compiuta?

*(Dalla Lettera pastorale "Infonda Dio Sapienza nel cuore", di M. Delpini)*



## **2 - IMPARARE AD ASCOLTARE**

### ***L'Arcivescovo di Milano, mons. Mario Delpini, legge:***

Nei momenti in cui il male si accanisce sulla vita di una persona o di un popolo, sorgono domande che assumono toni drammatici. Nei tempi dell'epidemia, quando il pericolo è imminente per tutti e ogni comunità, forse anche ogni casa, è visitata dalla malattia e dalla morte, le domande diventano pubbliche, ripetute, esasperate.

Certo si raccolgono anche domande che rivelano una resistenza di fronte all'angoscia, intesa come una debolezza. Chi si sente forte, chi si ritiene al riparo dalla minaccia immediata si domanda: che cosa si può fare e che cosa non si può fare? Quando finirà? Che cosa comporta quello che sta succedendo per le attività ordinarie, la scuola, l'economia, le vacanze, la vita della comunità cristiana...? Sono domande giuste, legittime, doverose anche. Ma hanno il tratto delle "domande facili", anche se le risposte non sempre sono tanto semplici.

Dall'abisso dell'angoscia, del pericolo estremo, dello strazio che trafugge l'anima sorgono invece grida più scomposte, meno decifrabili, e forse persino indisponibili a diventare discorso e a ricevere luce dalla sapienza. Sono domande che si possono definire "teologiche": perché succede questo? Perché Dio non lo impedisce? Che cosa fa Dio in questa situazione? Perché Dio non ci ascolta?

*(Dalla Lettera pastorale "Infonda Dio Sapienza nel cuore", di M. Delpini)*

### ***Matteo Bonanni legge:***

Quando voi ascoltate Bach, vedete nascere Dio; la sua opera è generatrice di divinità. Dopo un oratorio, una cantata o una Passione, è necessario che Egli esista. Altrimenti tutta l'opera del Kantor non sarebbe che un'illusione lacerante. E pensare che tanti teologi

e filosofi hanno sprecato notti e giorni a cercare le prove dell'esistenza di Dio, dimenticando la sola! [...]

Ho ascoltato la cantata 140 di Bach: un immenso conforto...

Da "Lacrime e santi", di E. Cioran

**Il maestro Gianluca Cesana esegue all'organo, la soprano Fiorella Pedrone canta:**

*Dalla cantata "Wachet auf, ruft uns die Stimme"*

*(Svegliatevi, la voce ci chiama)*

*BWV 140, di J. S. Bach*

*Composta nel 1731 a Lipsia per la ventisettesima domenica dopo la Trinità, domenica in cui il vangelo narra la parabola delle Vergini sagge e stolte, la cantata "Wachet auf, ruft uns die Stimme" è composta su testo di Picander e corale di Philipp Nicolai, con citazioni dal Profeta Isaia e dal Cantico dei cantici di Salomone. Picander accentua il tema dell'incontro e l'innamoramento tra lo Sposo e la Sposa, per evidenziarne il significato evangelico: Cristo bussa alle porte dell'umanità che è chiamata ad accoglierlo, a fare spazio alla sua Sapienza, ad andargli incontro.*

(traduzione)

2. Ecco, ecco che arriva,  
 arriva lo sposo!  
 uscite, figlie di Sion,  
 dalle Altezze viene a visitarvi  
 nella casa di vostra madre.  
 Lo sposo arriva, simile ad un capriolo  
 o a giovane cerbiatto  
 balzando per le colline  
 e porta a voi il banchetto nuziale.  
 Destatevi, e fatevi coraggio  
 per accogliere lo sposo!  
 Là, guardate, vi viene incontro.

4. Ascoltando il canto delle sentinelle  
a Sion balza il cuore dalla gioia,  
si sveglia e subito si alza.  
Il suo amico scende in gloria dal cielo,  
forte di grazia, potente di verità.  
La sua luce splende, la sua stella si alza.  
Vieni da noi, amato Signore,  
Gesù, Figlio di Dio,  
Osanna!  
Noi tutti ti seguiamo  
nella sala della gioia  
per cenare con te.

7. Gloria cantiamo a te  
con lingue umane e angeliche  
con arpe e con cembali.  
Di dodici perle sono i portali  
nella tua città siamo in compagnia  
degli angeli in alto intorno al tuo trono.  
Nessun occhio ha mai visto,  
nessun orecchio ha mai inteso tanta gioia.  
per questo siamo felici, Io, io! Eternamente in dolce giubilo.

### 3 – ACCOGLIERE DIO NELLE PROVE

*Durante la lettura vengono proiettate opere raffiguranti la lotta di Giacobbe allo Iabbok.*

*Le opere sono tratte dai mosaici della Cattedrale di Monreale, (immagini 1,2,3,4), del Morazzone (immagini 5, 6), di Delacroix (immagini 7,8,9), di Gauguin (immagine 10), di Chagall (immagini 11,12,13,14,15,16,17).*

#### **Un lettore legge:**

*Dal libro della Genesi (Gen 31,23-30)*

Durante quella notte Giacobbe si alzò, prese le due mogli, le due schiave, i suoi undici bambini e passò il guado dello Iabbok. Li prese, fece loro passare il torrente e portò di là anche tutti i suoi averi. Giacobbe rimase solo e un uomo lottò con lui fino allo spuntare dell'aurora. Vedendo che non riusciva a vincerlo, lo colpì all'articolazione del femore e l'articolazione del femore di Giacobbe si slogò, mentre continuava a lottare con lui. Quello disse: "Lasciami andare, perché è spuntata l'aurora". Giacobbe rispose: "Non ti lascerò, se non mi avrai benedetto!". Gli domandò: "Come ti chiami?". Rispose: "Giacobbe". Riprese: "Non ti chiamerai più Giacobbe, ma Israele, perché hai combattuto con Dio e con gli uomini e hai vinto!". Giacobbe allora gli chiese: "Svelami il tuo nome". Gli rispose: "Perché mi chiedi il nome?". E qui lo benedisse. Allora Giacobbe chiamò quel luogo Penuèl: "Davvero - disse - ho visto Dio faccia a faccia, eppure la mia vita è rimasta salva".

#### **Matteo Bonanni legge:**

(1) Giacobbe aveva sottratto al suo gemello Esaù la primogenitura in cambio di un piatto di lenticchie e aveva poi carpito con l'inganno la benedizione del padre Isacco, ormai molto anziano,

approfittando della sua cecità. (2) Sfuggito all'ira di Esaù, si era rifugiato presso un parente, Labano; si era sposato, si era arricchito e ora (3) stava tornando nella terra natale, pronto ad affrontare il fratello dopo aver messo in opera alcuni prudenti accorgimenti. (4) La notte è il tempo favorevole per agire nel nascondimento, il tempo, dunque, migliore per Giacobbe, per entrare nel territorio del fratello senza essere visto e forse con l'illusione di prendere Esaù alla sprovvista. Ma è invece lui che viene sorpreso da un attacco imprevisto, per il quale non era preparato. Aveva usato la sua astuzia per tentare di sottrarsi a una situazione pericolosa, pensava di riuscire ad avere tutto sotto controllo, e invece si trova ora ad affrontare (5) una lotta misteriosa che lo coglie nella solitudine e senza dargli la possibilità di organizzare una difesa adeguata. (6) Inerme, nella notte, il Patriarca Giacobbe combatte con qualcuno. (7) Il testo non specifica l'identità dell'aggressore; usa un termine ebraico che indica "un uomo" in modo generico, (8) "uno, qualcuno"; si tratta, quindi, di una definizione vaga, indeterminata, che volutamente mantiene l'assalitore nel mistero. È buio, (9) Giacobbe non riesce a vedere distintamente il suo contendente e anche per il lettore, per noi, esso rimane ignoto; (10) qualcuno sta opponendosi al Patriarca, è questo l'unico dato certo fornito dal narratore. Solo alla fine, quando la lotta sarà ormai terminata e quel "qualcuno" sarà sparito, (11) solo allora Giacobbe lo nominerà e potrà dire di aver lottato con Dio.

La notte di Giacobbe al guado dello Yabboq diventa così (12) per il credente un punto di riferimento per capire la relazione con Dio che nella preghiera trova la sua massima espressione.

(13) La preghiera richiede fiducia, vicinanza, quasi in un corpo a corpo simbolico non con un Dio nemico, avversario, (14) ma con un Signore benedicente che rimane sempre misterioso, che appare irraggiungibile. Per questo l'autore sacro utilizza il simbolo della lotta, che implica forza d'animo, perseveranza, tenacia nel raggiungere ciò che si desidera. (15) E se l'oggetto del desiderio è il rapporto con Dio, la sua benedizione e il suo amore, allora la

lotta non potrà che culminare (16) nel dono di se stessi a Dio, nel riconoscere la propria debolezza, che vince proprio quando giunge (17) a consegnarsi nelle mani misericordiose di Dio.  
(Dall'Udienza generale del 25 maggio 2011, papa Benedetto XVI)

## **4 – COME SI ACCOGLIE LA SAPIENZA DI DIO?**

Testimonianze di:

***Don Marco Della Corna,***

*sacerdote diocesano ordinato il 5 settembre 2020, responsabile pastorale giovanile Comunità pastorale Madonna del Rosario di Lecco*

***Suor Laura Miolo,***

*Madre Generale delle Suore Misericordine di San Gerardo di Monza.*

## 5 - VIVERE SECONDO LA SAPIENZA DI DIO

### **Matteo Bonanni legge:**

Figlio, sin dalla giovinezza ricerca l'istruzione e fino alla vecchiaia troverai la sapienza. Accostati ad essa come uno che ara e che semina, e resta in attesa dei suoi buoni frutti; faticherai un po' per coltivarla, ma presto mangerai dei suoi prodotti. Quanto è difficile per lo stolto la sapienza! L'insensato non vi si applica; per lui peserà come una pietra di prova e non tarderà a gettarla via. La sapienza infatti è come dice il suo nome e non si manifesta a molti. Ascolta, figlio, e accetta il mio pensiero, e non rifiutare il mio consiglio. Introduci i tuoi piedi nei suoi ceppi, il tuo collo nella sua catena. Piega la tua spalla e portala, non infastidirti dei suoi legami. Avvicinati ad essa con tutta l'anima e con tutta la tua forza osserva le sue vie. Segui le sue orme, cercala e ti si manifesterà, e quando l'hai raggiunta, non lasciarla. Alla fine in essa troverai riposo ed essa si cambierà per te in gioia. I suoi ceppi saranno per te una protezione potente e le sue catene una veste di gloria. Un ornamento d'oro ha su di sé e i suoi legami sono fili di porpora. Te ne rivestirai come di una splendida veste, te ne cingerai come di una corona magnifica. Figlio, se lo vuoi, diventerai saggio, se ci metti l'anima, sarai esperto in tutto. Se ti è caro ascoltare, imparerai, se porgerai l'orecchio, sarai saggio. Frequenta le riunioni degli anziani, e se qualcuno è saggio, unisciti a lui. Ascolta volentieri ogni discorso su Dio e le massime sagge non ti sfuggano. Se vedi una persona saggia, va' di buon mattino da lei, il tuo piede logori i gradini della sua porta. Rifletti sui precetti del Signore, medita sempre sui suoi comandamenti; egli renderà saldo il tuo cuore, e la sapienza che desideri ti sarà data.

*(Dal libro del Siracide, capitolo 6, 18-37)*

---

segue:

***Intervento dell'Arcivescovo di Milano mons. Mario Delpini***

---

## **6 - PREGHIAMO LA SAPIENZA DI DIO**

### ***Letttore:***

Quand'ero ancora giovane, prima di andare errando, ricercai assiduamente la sapienza nella mia preghiera. Sottoponete il collo al suo giogo e la vostra anima accolga la sapienza: essa è vicina a chi la cerca. (Sir 51, 13.26)

### ***Tutti:***

Vieni Signore, donaci i tesori della tua Sapienza, rendi docili i nostri cuori alla tua Parola, illumina le nostre menti con la luce del tuo Spirito, ispira le nostre volontà con la ricchezza della tua Carità.

### ***Arcivescovo:***

Dal Vangelo di Matteo (Mt 11, 25-30)

Gesù disse: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero".

### ***Tutti:***

Vieni Signore, donaci i tesori della tua Sapienza, rendi docili i nostri cuori alla tua Parola, illumina le nostre menti con la luce del tuo Spirito, ispira le nostre volontà con la ricchezza della tua Carità.

***Dal Salmo 9, a cori alterni***

1° coro:

*Dio dei padri e Signore della misericordia, che tutto hai creato con la tua parola, dammi la sapienza, che siede accanto a te in trono, e non mi escludere dal numero dei tuoi figli.*

2° coro:

*Con te è la sapienza che conosce le tue opere, che era presente quando creavi il mondo; lei sa quel che piace ai tuoi occhi e ciò che è conforme ai tuoi decreti.*

1° coro:

*Inviata dai cieli santi, mandala dal tuo trono glorioso, perché mi assista e mi affianchi nella mia fatica e io sappia ciò che ti è gradito.*

2° coro:

*Ella infatti tutto conosce e tutto comprende: mi guiderà con prudenza nelle mie azioni  
e mi proteggerà con la sua gloria.*

1° coro:

*Quale uomo può conoscere il volere di Dio? Chi può immaginare che cosa vuole il Signore? I ragionamenti dei mortali sono timidi e incerte le nostre riflessioni,*

2° coro:

*Così vennero raddrizzati i sentieri di chi è sulla terra; gli uomini furono istruiti in ciò che ti è gradito e furono salvati per mezzo della sapienza".*

**Canto:**

*Discendi Santo Spirito  
Discendi, Santo Spirito, le nostre menti illumina;  
del ciel la grazia accordaci Tu, Creator degli uomini.*

*Chiamato sei Paraclito e dono dell'Altissimo,  
sorgente limpidissima d'Amore fiamma vivida.*

*I sette dono mandaci, onnipotente Spirito;  
le nostre labbra tiepide in Te sapienza attingano.*

*I nostri sensi illumina, fervor nei cuori infondici;  
rinvigorisci l'anima nei nostri corpi deboli.*

*Dal male Tu ci liberi, serena pace affrettaci,  
con Te vogliamo vincere ogni mortal pericolo.*

*Il Padre Tu rivelaci e il Figlio unigenito;  
per sempre tutti credano in Te divino Spirito.*

*Al Padre gloria, al Figlio morto e risorto splendido,  
insieme con lo Spirito per infiniti secoli. Amen.*

**Benedizione dell'Arcivescovo**

Arcivescovo: Il Signore sia con voi.

Tutti: E con il tuo spirito.

Arcivescovo: La pace di Dio, che sorpassa ogni sentimento, custodisca il vostro cuore e il vostro spirito nella conoscenza della Sapienza e nell'amore di Dio e del suo Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo.

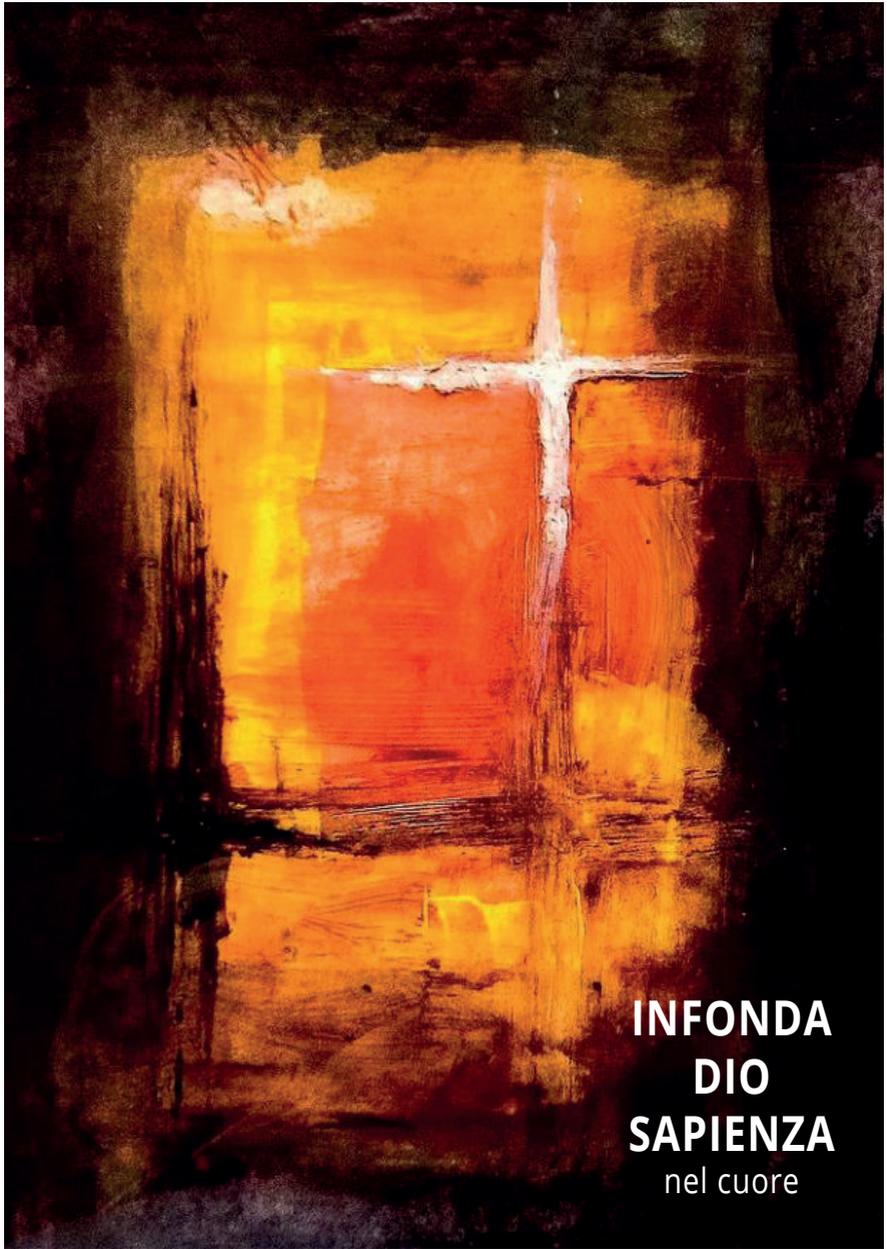
Tutti: Amen.

Arcivescovo: E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo, discenda su di voi, e con voi rimanga sempre.

Tutti: Amen.

Arcivescovo: Andiamo in pace

Tutti: Nel nome di Cristo



**INFONDA  
DIO  
SAPIENZA**  
nel cuore



*Il volume della Proposta pastorale  
è acquistabile presso la libreria Mascari 5  
o stasera all'uscita in Basilica*